

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2006

INDUSTRIA

Dati di sintesi

Per avere un quadro immediato dell'evoluzione in atto nel terzo trimestre 2006 in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, riferite sia al periodo in esame che al precedente. I dati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che ne altererebbe la comparabilità. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Risultati sintetici relativi al 3° trimestre 2006

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Lombardia		Cremona	
	2° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Produzione industriale	+2,0	-0,9	+1,2	+1,0
Ordinativi interni	+1,8	+1,6	+1,5	+2,2
Ordinativi esteri	+3,0	+1,8	+2,7	-1,9
Fatturato totale	+0,5	-0,3	+0,2	+0,1
Occupazione	+0,2	-0,1	+1,6	+1,1
Prezzi delle materie prime	+3,2	+2,6	+2,4	+2,5
Prezzi dei prodotti finiti	+1,3	+1,1	+1,4	+1,6
Quota di fatturato estero (%)	36,5	36,3	25,3	25,6
Tasso di utilizzo degli impianti	77,3	77,6	58,9	68,0
Giorni di produzione assicurata	63,3	57,9	53,8	57,2
Giacenza di prodotti finiti	-3,8	-3,8	-6,5	-2,5
Giacenza di materie prime	-0,6	+0,1	-5,1	-3,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Innanzitutto appare subito evidente che il quadro congiunturale è complessivamente positivo, anche se, soprattutto a livello regionale, si assiste ad un rallentamento dei principali indicatori. Deve considerarsi però che nei trimestri precedenti si era riscontrato un tasso di crescita assai elevato che non poteva ragionevolmente essere confermato a lungo.

Quindi il fatto che invece la provincia di Cremona, praticamente confermi le precedenti percentuali di crescita della produzione e del fatturato, non può che essere considerato un segnale del tutto confortante dell'andamento congiunturale del settore manifatturiero locale.

Il dato degli ordinativi è complessivamente positivo, pur in presenza di una leggera contrazione della domanda estera, che d'altronde non è tradizionalmente un punto di forza per l'economia locale, anche se recentemente si era assistito ad una ripresa. Resta quindi da vedere se i prossimi trimestri riprenderanno la tendenza al recupero della quota estera o se invece confermeranno il suo attuale rallentamento.

La positività dei risultati diventa ancora più evidente se si considerano le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il terzo trimestre del 2005, presentate nella tavola seguente e sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Il momento di solida crescita del settore manifatturiero cremonese è confermato dai dati degli aggregati fondamentali per i quali si hanno informazioni sulle variazioni tendenziali. I segni sono tutti positivi e presentano valori assoluti di notevole rilevanza, anche se in leggera diminuzione rispetto a quelli precedenti. A livello tendenziale, anche i dati regionali si confermano tutti ampiamente positivi e complessivamente in linea con quelli registrati il trimestre precedente.

In provincia, si conferma un livello di produzione per il quale l'aumento si avvicina ad un 5% annuo e anche un consistente incremento degli ordini, tra i quali continua il buon momento di

crescita della domanda estera. Anche il fatturato totale registra ancora un leggero aumento, ma di consistenza ben inferiore al dato del secondo trimestre, confermando anche in questo l'andamento complessivo regionale.

Risultati sintetici relativi al 3° trimestre 2006

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Lombardia		Cremona	
	2° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Produzione industriale	+4,1	+3,2	+4,7	+4,6
Ordinativi interni	+7,3	+7,2	+11,3	+10,1
Ordinativi esteri	+11,7	+11,1	+9,8	+6,8
Fatturato totale	+3,0	+1,5	+2,9	+0,5
Prezzi delle materie prime	+10,2	+11,4	-	-
Prezzi dei prodotti finiti	+3,1	+4,2	-	-
Occupati	+0,1	-	-	-

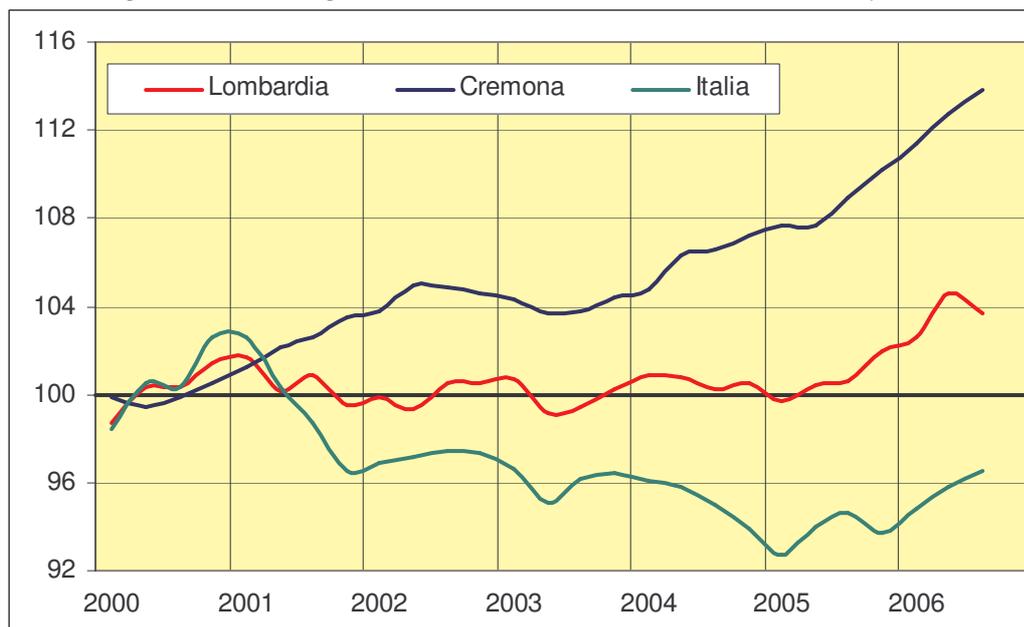
Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione industriale

Se i dati di sintesi appena presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste un ruolo strategico prioritario.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia - Italia

Indici congiunturali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il grafico riportato mostra la dinamica di tale variabile in provincia di Cremona, unitamente a quanto avviene in Lombardia ed in Italia.

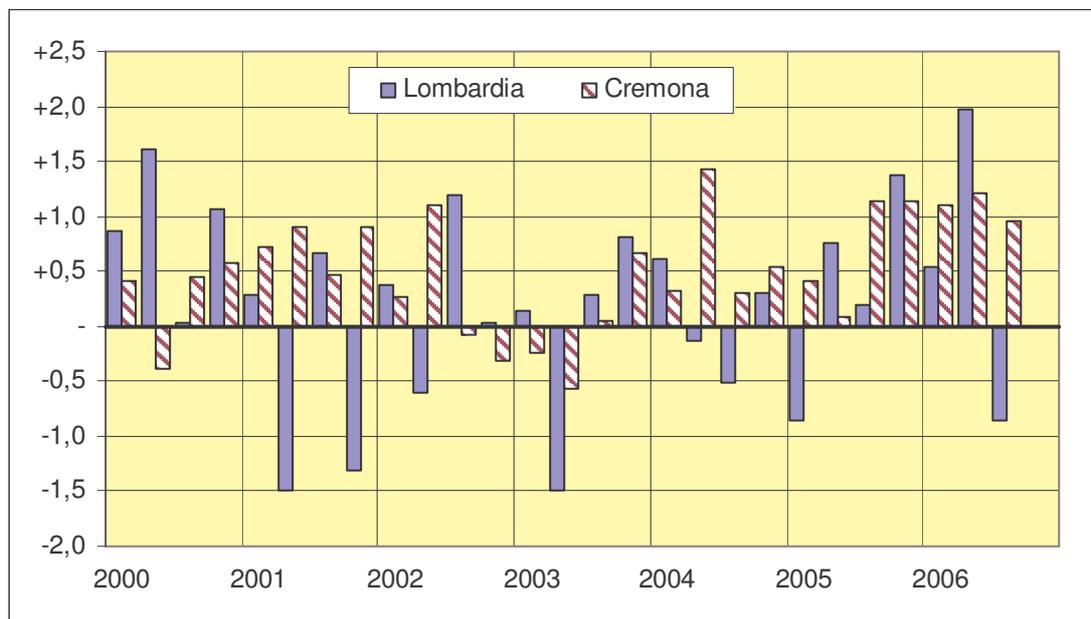
Metodologicamente, occorre notare che la disomogeneità temporale dei dati (il dato italiano di fonte ISTAT arriva solo fino a agosto 2006) impone cautela nel confronto, ma comunque emerge in modo inequivocabile il trend provinciale molto positivo che viaggia su ritmi costantemente al di sopra del corrispondente dato regionale.

La crescita produttiva si ripete ormai da 13 trimestri e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale. Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni: Cremona è sempre in netta salita, la Lombardia è

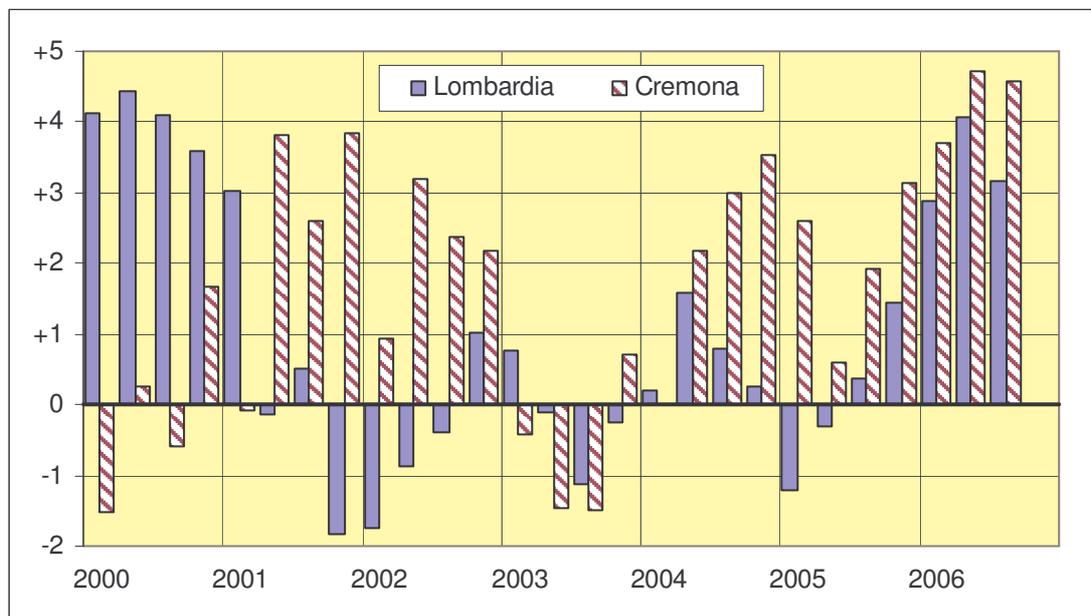
sostanzialmente stabile, ma con un buon recupero nei periodi più recenti che solo adesso sembra sul punto di arrestarsi, e l'Italia in progressivo calo, ma con timidi segnali di risveglio negli ultimi tre trimestri.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice (base 2000) destagionalizzato



Variazioni percentuali tendenziali dell'indice (base 2000) corretto per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento positivo della dinamica provinciale della produzione industriale appare in tutta la sua evidenza nei grafici riportati. Il valore, sia congiunturale che tendenziale, di Cremona per il trimestre in esame, è sempre nell'area ampiamente positiva. Inoltre, rispetto al corrispondente trimestre del 2005, il dato provinciale supera costantemente quello medio lombardo e si conferma molto vicino al valore record (+4,7%) degli ultimi sette anni.

Un altro dato particolarmente significativo ed in grado di dare una connotazione ancor più positiva alla congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre. Tali dati indicano che la maggioranza delle imprese (il 54%) denuncia una fase espansiva rispetto all'anno precedente, mentre il 21% mantiene invariati i propri livelli produttivi. Di contro, costituiscono ancora una per-

centuale abbastanza elevata (il 25% e in leggera crescita rispetto al trimestre precedente) le imprese in fase di contrazione produttiva.

Per un'analisi congiunturale più fine della produzione industriale, occorre metterla in relazione con i vari aspetti strutturali che la caratterizzano.

Nonostante la presenza degli inevitabili fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, è possibile trarre ugualmente riflessioni significative se, anche partendo dai dati grezzi, ci si limita alle variazioni tendenziali.

Produzione industriale

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+11,1	10-49 addetti	+1,9
Minerali non metalliferi	+4,1	50-199 addetti	+1,5
Chimica	-1,1	200 addetti e più	+12,5
Meccanica	+7,0	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-5,6	Beni finali	+3,2
Alimentari	+6,8	Beni intermedi	+7,4
Tessile	-0,3	Beni di investimento	+5,0
Gomma – plastica	-5,0	Classificazione di Pavitt	
Abbigliamento	-	Tradizionali	+5,2
Legno e mobilio	-1,5	Specializzazione	+2,2
Carta e editoria	+1,7	Economie di scala	+8,0
Totale	+4,5	Alta tecnologia	-2,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza, si confermano la siderurgia, la meccanica e l'alimentare, ai quali, nel presente trimestre si affianca il settore dei minerali non metalliferi. Segnali di leggera crescita si registrano anche nella carta-editoria.

Il segno negativo, anche se in misura non preoccupante, compare, oltre che nel tessile, anche nella chimica e nel legno, mentre hanno attraversato un trimestre di flessione produttiva più marcata, l'industria della produzione di mezzi di trasporto e il settore della gomma-plastica.

I sottoriportati dati medi degli ultimi quattro trimestri confermano il momento positivo di siderurgia, meccanica e alimentare e, di contro, la leggera flessione produttiva di abbigliamento, chimica e legno.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media ultimi 4 trimestri	Settore	Media ultimi 4 trimestri
Siderurgia	+8,4	Tessile	+2,1
Minerali non metalliferi	+0,1	Abbigliamento	-1,3
Chimica	-0,5	Legno e mobilio	-0,7
Meccanica	+6,2	Carta ed editoria	+1,2
Alimentari	+5,1	Gomma e plastica	+1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

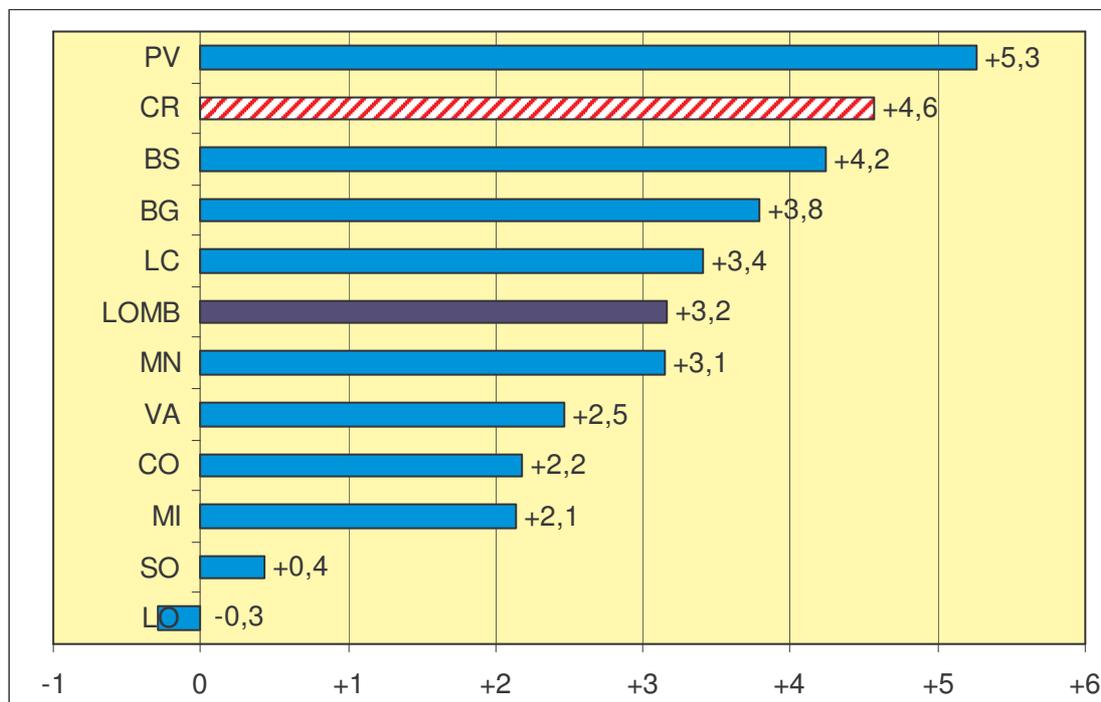
Considerando la dimensione d'impresa, sono due gli aspetti da sottolineare: innanzitutto tutte le classi di addetti registrano incrementi produttivi e inoltre si conferma una tendenziale correlazione positiva rispetto alla dimensione d'impresa. Sono infatti le grandi imprese a mostrare le crescite più significative e lo scarto rispetto al trimestre precedente si è ulteriormente ampliato.

Riguardo alla destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui. Ed in questo trimestre si confermano variazioni nettamente positive in tutte e tre le specifiche, con prevalenza per beni intermedi, seguiti da quelli di investimento e da quelli destinati al consumo finale.

Sul versante del contenuto tecnologico compaiono prevalentemente segni positivi, con l'usuale e netta migliore prestazione per i beni che beneficiano delle economie di scala. Presentano invece un lieve segno negativo i beni caratterizzati da alta tecnologia.

Produzione industriale per provincia

Variazioni percentuali tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Con riferimento alla variazione produttiva rispetto allo stesso periodo del 2005, il dato cremonese, come si vede dal grafico sopra riportato, si conferma ai primi posti tra le province lombarde: è ben al di sopra della media lombarda e solo Pavia riscontra una variazione tendenziale superiore.

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato riassume l'andamento delle variazioni congiunturali (destagionalizzate e deflazionate) delle tre variabili fondamentali nel periodo 2000-2006, consentendone quindi un'analisi contestuale. La prima annotazione che se ne ricava è innanzitutto la positività di tutti e tre gli indicatori, ma con valore decrescente rispetto al trimestre precedente.

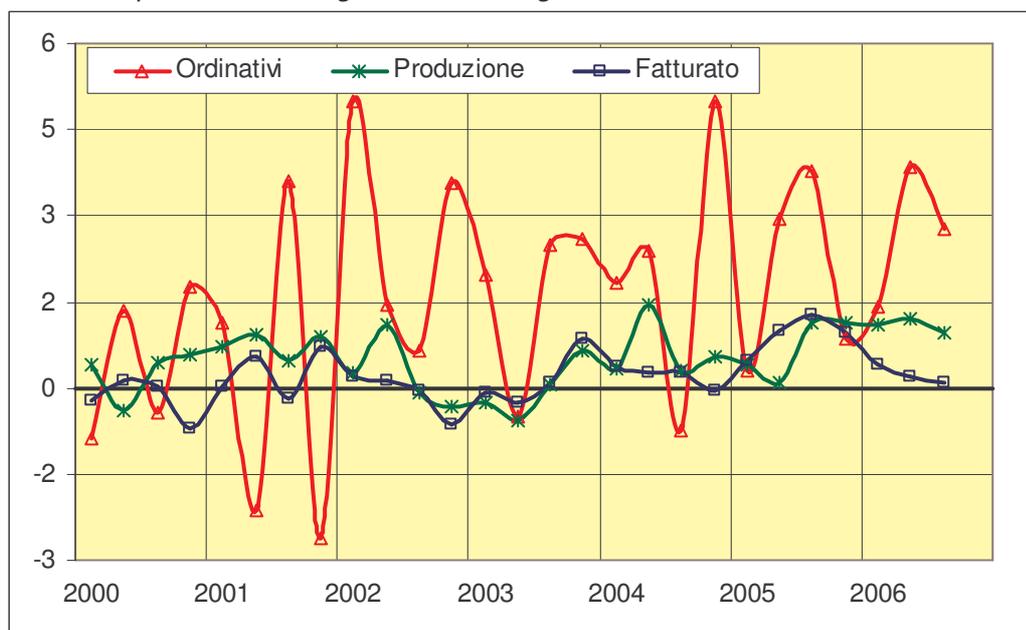
Gli ordinativi si mantengono ancora ad un livello superiore rispetto agli altri due indicatori, fornendo quindi indizi di una probabile prosecuzione della tendenza positiva del manifatturiero cremonese.

La produzione è in buona crescita congiunturale, con una variazione in linea con quella dei trimestri immediatamente precedenti. Si ripete però per il quarto trimestre consecutivo il calo della variazione del fatturato totale che, pur restando positiva, si trova ora ad un valore molto prossimo allo zero.

Questo diverso comportamento, tendente a divaricarsi, di produzione e fatturato, è probabilmente dovuto sia alla necessità di ricostituire le scorte che, come osservato nei precedenti trimestri, si sono costantemente assottigliate, sia alla fiducia, giustificata dal buon andamento degli ordini, che gli imprenditori cremonesi nutrono per una futura ripresa della remuneratività della produzione.

Fatturato ordinativi e produzione

Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate e deflazionate

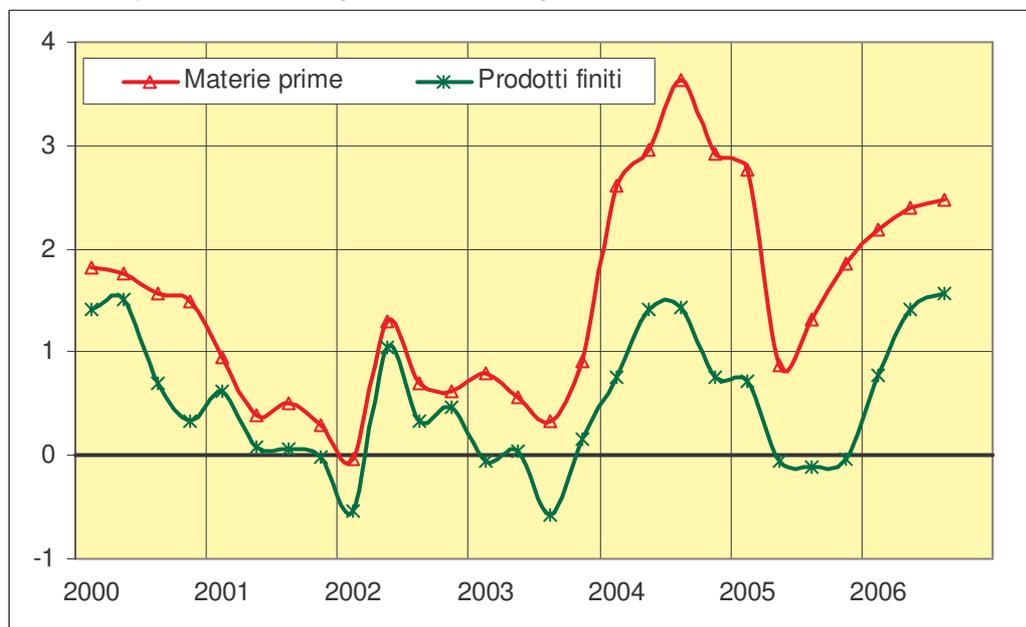


Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando che i dati appena riportati sono espressi in termini reali, sono cioè depurati dall'andamento dell'inflazione, occorre a questo punto riferirsi al grafico seguente che mostra la dinamica dei prezzi, distintamente per le materie prime e i prodotti finiti.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate



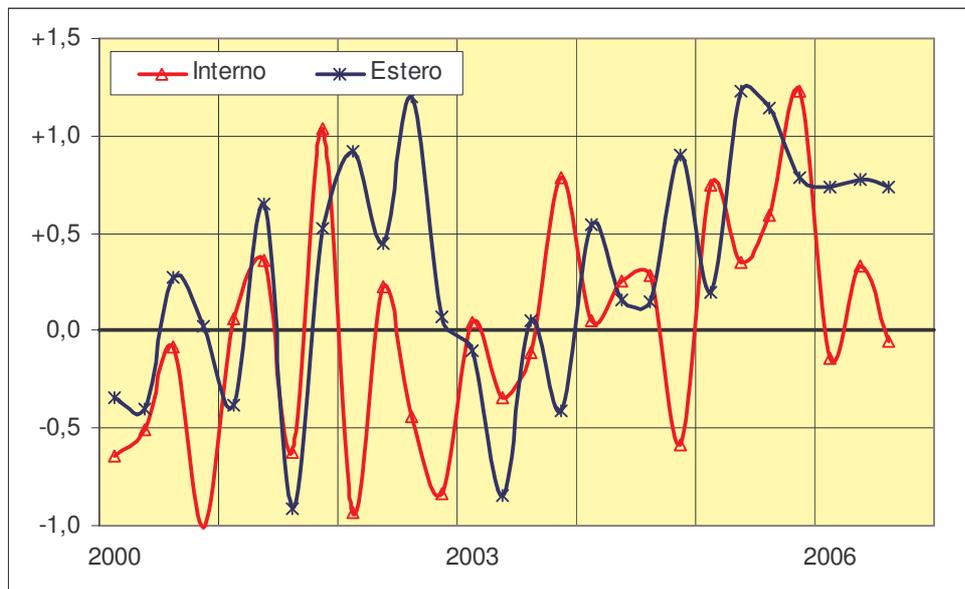
Fonte: Unioncamere Lombardia

Si nota allora che, durante tutti gli anni considerati, le materie prime hanno subito rincari costantemente superiori a quelli dei prodotti destinati al consumo finale. Ciò significa che, in linea di massima, le imprese non hanno potuto o voluto trasferire a valle i rincari dei costi. Da notare però che negli ultimi trimestri il divario tra le due variazioni si è significativamente contratto e la tendenza si è mantenuta, anche se in misura meno evidente, anche nel trimestre in parola. Ciò potrebbe evidenziare il naturale ritardo col quale i prezzi finali si adeguano ai rincari delle materie prime.

Fatte queste considerazioni, è possibile ritornare all'analisi del fatturato deflazionato, distinguendolo nelle sue principali componenti: interno ed estero.

Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali destagionalizzate e deflazionate

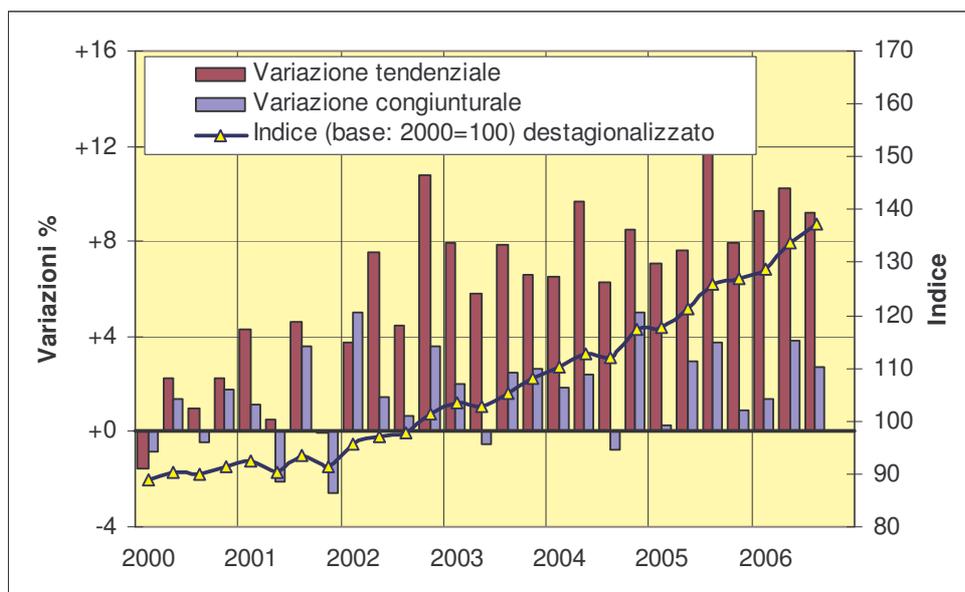


Fonte: Unioncamere Lombardia

Come successo nella prima parte del 2006, anche in questo terzo trimestre la componente interna del fatturato mostra un segno leggermente negativo, compensato però dalla confermata buona tenuta del mercato estero. Giova comunque notare che l'ordine di grandezza, per quanto riguarda le variazioni percentuali del fatturato degli anni più recenti, è sempre assai contenuto e praticamente compreso tra il +1 e -1%.

Ordini totali

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per quanto riguarda gli ordini, questa variabile ha confermato, nel periodo in esame, solo segni positivi sotto tutti gli aspetti analizzati, anche se l'intensità della crescita è stata diversa a seconda del tasso scelto.

Infatti, come si vede dal grafico, oltre al trend dell'indice in continua e decisa salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato, si nota come la variazione tendenziale sia stata nettamente superiore a quella congiunturale.

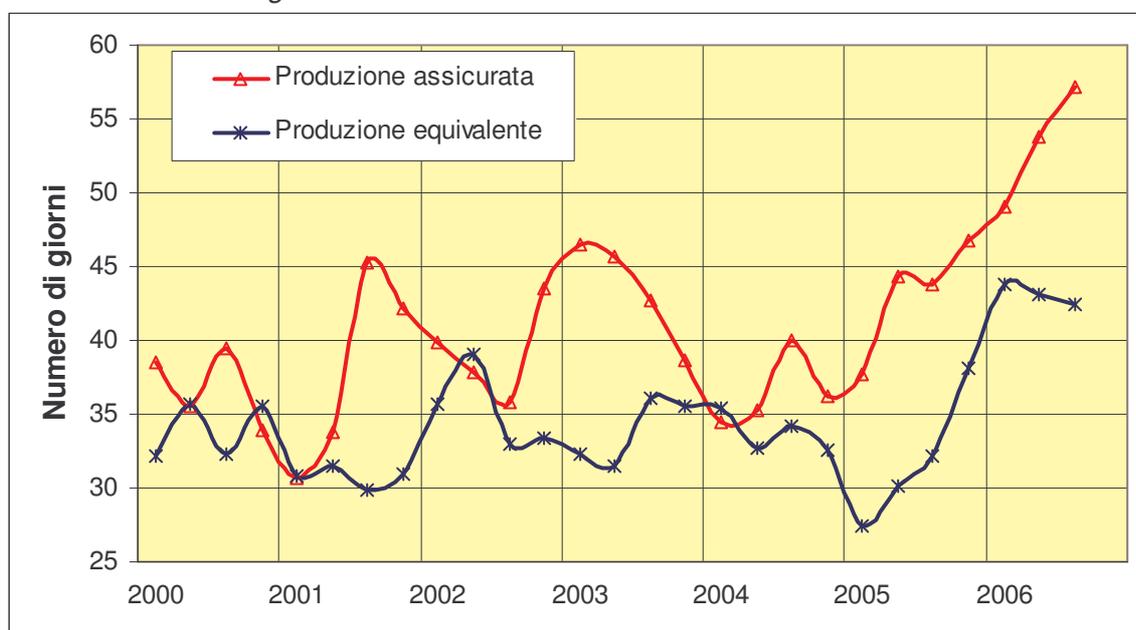
Un'osservazione che conferma la debolezza strutturale dell'economia cremonese sul versante delle esportazioni, è la dinamica tendenziale degli ordinativi esteri che, negli ultimi trimestri, crescono sempre in misura inferiore rispetto a quelli interni, a differenza di quanto invece avviene a livello regionale.

Il presente trimestre sconfessa quella che, nel precedente, poteva essere interpretata come una timida inversione di tendenza dettata dalla buona ripresa della domanda estera. Infatti sia a livello congiunturale che tendenziale, si registrano variazioni per gli ordinativi interni superiori a quelli provenienti dall'estero, dove addirittura ricompare il segno negativo che non si vedeva dal secondo trimestre 2003.

La dinamica positiva degli ordini complessivi è confermata anche dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico successivo, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori forniscono indicazioni decisamente positive e sostanzialmente confermano l'andamento del trimestre scorso, con la produzione equivalente che si mantiene molto vicina ai livelli record degli scorsi trimestri, e quella assicurata che addirittura ha un'ulteriore decisa crescita.

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono: il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre, ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico.

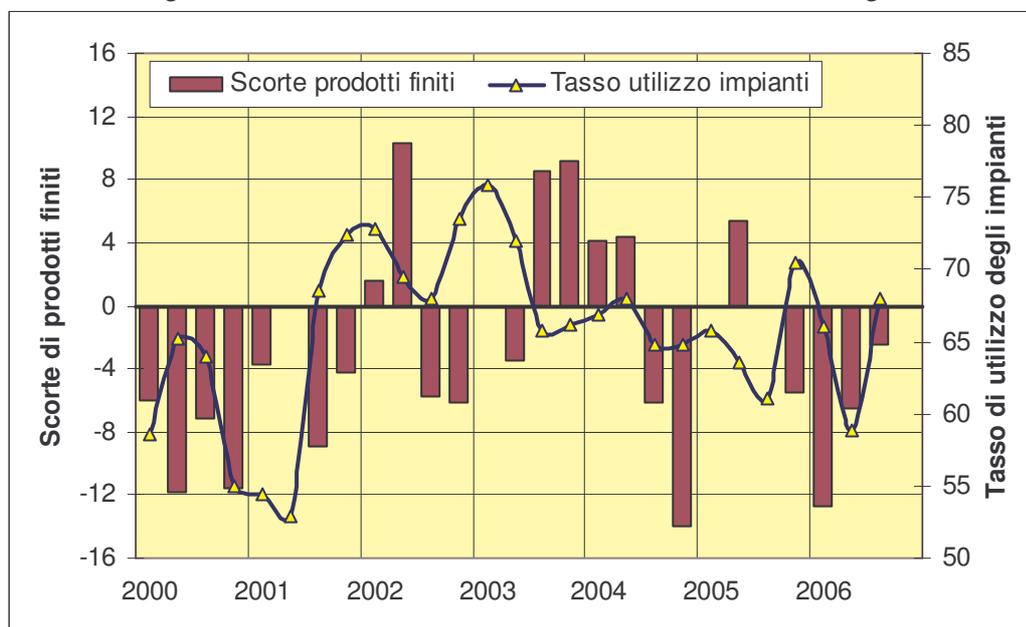
Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti, e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Negli ultimi trimestri il livello di giacenze si è costantemente ridotto fino ad un valore del primo trimestre 2006 che era tra i più bassi degli ultimi anni. Anche nel periodo in esame, la quota di imprese in situazione di scarsità di scorte supera, anche se in misura progressivamente decrescente, quella di coloro che invece le ritengono esuberanti.

Questo è sicuramente un buon segnale in quanto, per la ricostituzione delle giacenze, è garantito, quantomeno per il breve periodo, un aumento della produzione che è indipendente dall'andamento delle commesse.

Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti risale ad un valore poco al di sotto del 70%, in linea con la media degli ultimi anni, confermando che il leggero calo dei due trimestri immediatamente precedenti, registrato nonostante il contemporaneo salto in avanti del livello produttivo, era dovuto solamente alle distorsioni che inevitabilmente compaiono nelle indagini campionarie e soprattutto in quelle nelle quali si è alle prese con un campione numericamente poco consistente.

Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati presentati, pur mostrando andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, tuttavia consentono un'analoga interpretazione in quanto replicano il progressivo allontanamento dei due aggregati a partire dall'inizio dell'anno 2004.

L'andamento nel presente trimestre dell'occupazione industriale (+ 1,1%) conferma la salita del precedente, relegando il leggero calo dei primi mesi 2006 a mero fenomeno temporaneo.

La sostanziale crescita parallela di produzione e occupazione, con la prima ad un ritmo leggermente superiore della seconda, anche se denota un andamento pressoché stazionario della produttività, tuttavia sta ad attestare il carattere sempre più stabile ed affidabile della crescita della produzione manifatturiera in provincia.

Le previsioni

Le previsioni, anche quelle del breve periodo, sono rese particolarmente problematiche dalla situazione di incertezza che domina la congiuntura internazionale e che influenza pesantemente anche le economie locali. Basta infatti accennare al forte impatto che ha sull'andamento economico la presenza di alcune variabili esogene con andamenti a tutt'oggi imprevedibili, tra le quali l'instabilità politica in Medio Oriente ed il prezzo e la fornitura di petrolio giocano un ruolo primario.

Purtroppo per l'ambito provinciale non sono disponibili le fonti diversificate utilizzate per l'analisi delle previsioni regionali e quindi l'unico riferimento restano le aspettative degli imprenditori cremonesi per l'immediato futuro.

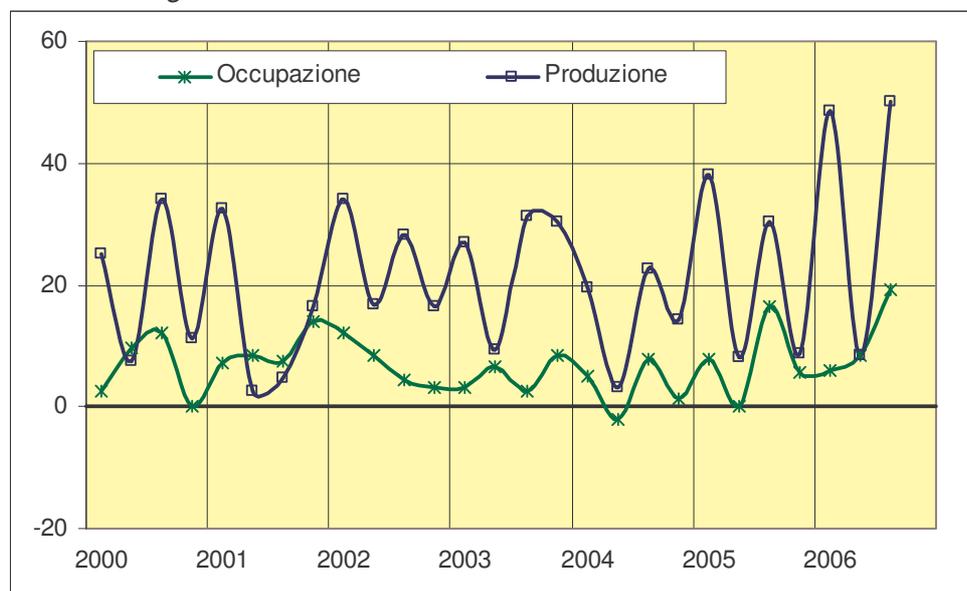
Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, è il saldo delle valutazioni tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

E' comunque da notare come negli ultimi anni non siano praticamente mai state registrate aspettative di segno negativo.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi

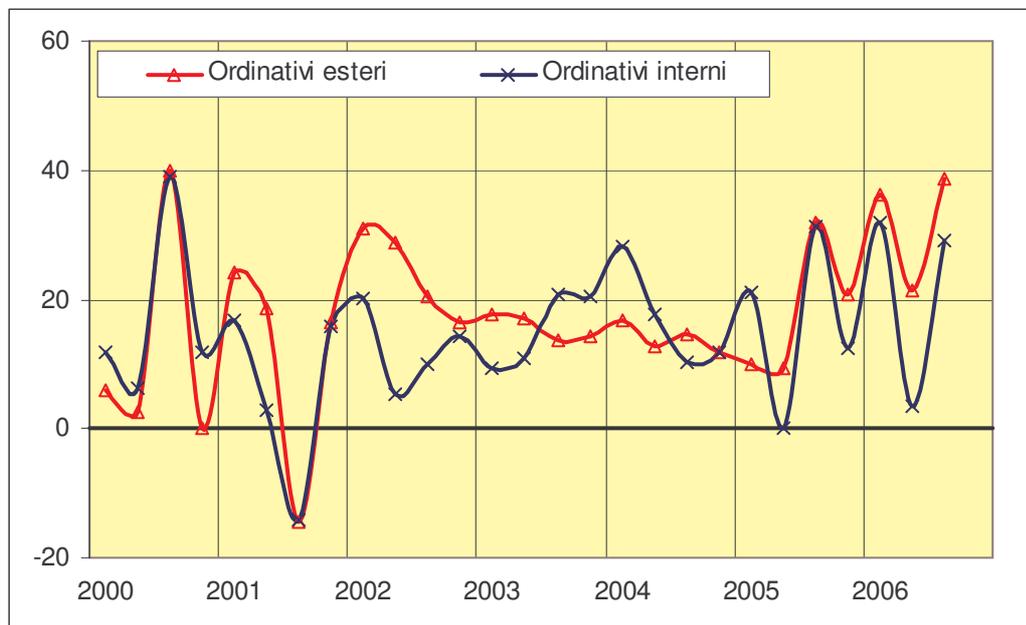


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'occupazione, che risente meno della stagionalità del dato, conferma la crescita del trimestre scorso ed anche qui lo scarto tra le aspettative di crescita e quelle di diminuzione è sui massimi valori degli ultimi anni.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'altro grafico costruito per visualizzare le previsioni fornite dalle imprese cremonesi riguardo alla domanda futura, rivela anch'esso come, anche in questo trimestre, l'ottimismo sembri essere il sentimento dominante.

In entrambe le componenti, i saldi delle aspettative per i prossimi mesi sono positivi e denotano una prevalenza della domanda proveniente dall'estero. Questo conferma come anche gli imprenditori cremonesi si aspettino quella ripresa delle esportazioni che nel resto dell'Europa fa del settore estero il vero motore della favorevole congiuntura in atto.

In estrema sintesi, sembra proprio che la chiara uniformità di segno nelle variazioni delle variabili considerate, costituisca un univoco segnale di conferma della positività e della solidità dell'attuale situazione congiunturale e anche della sua sostenibilità per l'immediato futuro.

La pausa di assestamento nel processo di crescita riscontrata in Lombardia, con il ridimensionamento dei più importanti indicatori rispetto ai dati del trimestre precedente, non devono preoccupare eccessivamente. Segnali di segno diverso provengono infatti da altri indicatori e consentono di non considerare la decelerazione in atto come un arresto della crescita, ma come un semplice ridimensionamento della stessa a tassi più sostenibili. La supercrescita registrata nel corso del 2006 ha permesso di recuperare, in meno di un anno, le perdite accumulate nei cinque anni precedenti. D'altronde, metodologicamente parlando, il terzo trimestre è sempre il più difficile da destagionalizzare e il ruolo degli aggiustamenti statistici potrebbe non essere stato influente. Se per il 2007, come è previsto, la crescita dovesse proseguire, anche se a tassi inevitabilmente inferiori, sarebbe un ottimo risultato.

Il riferimento alla Lombardia è utile per notare che se è vero che spesso il dato aggregato regionale ha preceduto le tendenze che poi si sono verificate nelle economie locali, è pur vero che finora, in provincia di Cremona, i segni di un possibile rallentamento non si vedono ancora; anche se, ragionevolmente, gli attuali supertassi dello sviluppo manifatturiero non sono facilmente sostenibili nel lungo periodo.

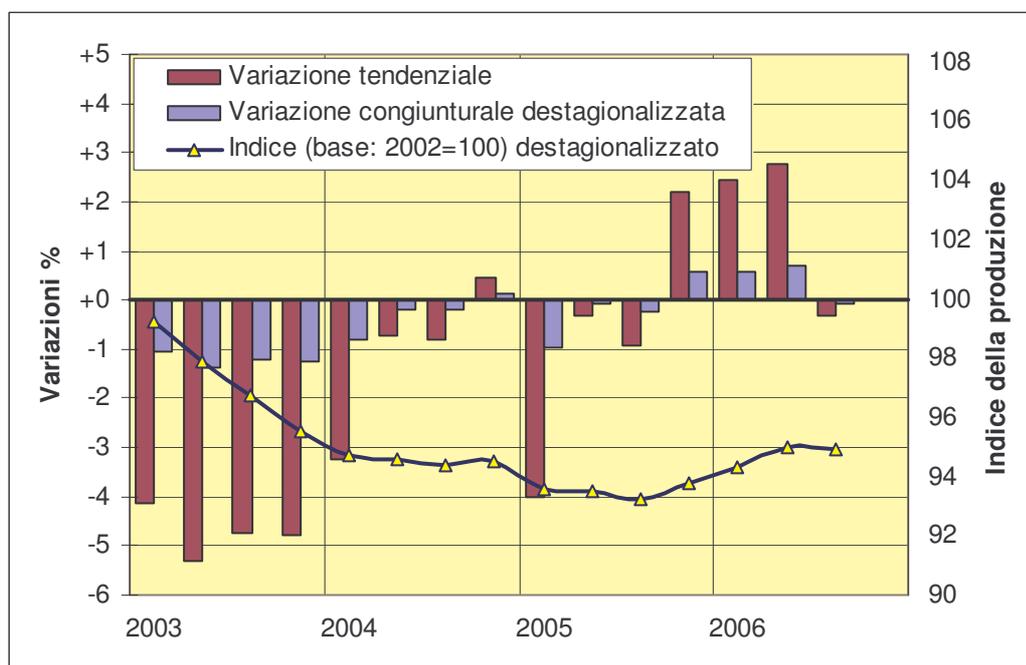
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dopo tre trimestri consecutivi di crescita della produzione, il settore artigiano manifatturiero cremonese mostra un leggero segno negativo che non può essere attribuito solo ai consueti problemi di destagionalizzazione dei dati che interessano soprattutto il trimestre estivo. Infatti il dato paragonato allo stesso periodo dell'anno 2005 è più negativo (-0,3% contro il -0,1) di quello congiunturale.

Questa piccola flessione produttiva, di per sé non particolarmente preoccupante, tuttavia riporta una certa incertezza sull'andamento del comparto, quando invece sembrava che avesse imboccato la via di una solida ripresa dopo vari anni di recessione. Il dato del trimestre prossimo sarà quindi di grande importanza, per avere le idee più chiare sulla stabilità del processo di crescita dell'artigianato cremonese.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice: base media 2002=100 - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Ad attutire la portata negativa del calo produttivo, sono gli altri indicatori principali che appaiono tutti ampiamente positivi, sia a livello congiunturale che tendenziale.

A livello congiunturale, accanto alla già citata minima contrazione produttiva, il fatturato cresce leggermente in entrambe le sue componenti, ma con una buona prevalenza della voce estera che conferma la tendenza del trimestre precedente, anche se appare un leggero calo nella sua quota sul fatturato totale.

Analogo andamento, ma con valori ancor più positivi, si riscontra per gli ordinativi. Anche qui entrambi i mercati sono in consistente crescita e soprattutto la domanda estera. Sempre più soggetta a variazioni di segno, questa, dopo le flessioni fatte registrare in passato, sembra aver imboccato una sicura tendenza alla ripresa che si ripete, con percentuali in progressivo aumento, da tre trimestri.

Si riducono leggermente le quote degli imprenditori che dichiarano esuberanti nelle scorte sia di materie prime che di prodotti finiti, mentre i prezzi di entrambi continuano la loro significativa crescita che, nel caso delle materie prime, si avvicina ad un preoccupante 5%.

Buone indicazioni provengono dal versante dell'occupazione che conferma e supera la crescita del trimestre scorso che aveva segnato l'inversione di tendenza dopo diversi periodi di contrazione nel numero di addetti.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	3°/2005	4°/2005	1°/2006	2°/2006	3°/2006
Produzione	-0,2	+0,6	+0,6	+0,7	-0,1
Fatturato interno	+0,1	+1,1	+0,6	+0,7	+0,2
Fatturato estero	-1,0	-0,9	+0,7	+1,1	+0,9
Fatturato totale	-0,1	+1,0	+0,6	+0,9	+0,3
Quota % di fatturato estero	10,5	10,8	11,1	10,7	7,9
Ordini interni	+0,6	+1,1	+1,6	+1,5	+2,8
Ordini esteri	-0,3	-0,6	+0,7	+2,1	+3,2
Ordini totali	+0,3	+0,6	+1,1	+1,5	+2,8
Giacenze di materie prime	-11,9	-11,5	-10,9	-10,1	-9,7
Giacenze di prodotti finiti	-21,4	-19,2	-23,5	-21,9	-18,9
Prezzi delle materie prime	+3,5	+3,1	+3,3	+4,0	+4,6
Prezzi dei prodotti finiti	+0,5	+0,6	+0,5	+0,7	+1,2
Numero addetti	-0,5	-0,5	-0,2	+0,3	+0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali rapportati all'anno precedente confermano l'analisi presentata ed anzi, con incrementi in genere assai più consistenti dei congiunturali, sembrano autorizzare un più solido ottimismo per la ripresa del comparto artigiano cremonese.

Come riportato nella tavola seguente, anche rispetto al corrispondente trimestre del 2005, la produzione è l'unico indicatore in controtendenza con una leggera contrazione, confermato da un lieve calo del tasso di utilizzo degli impianti.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	3°/2005	4°/2005	1°/2006	2°/2006	3°/2006
Produzione	-0,9	+2,2	+2,4	+2,8	-0,3
Tasso di utilizzo impianti (%)	72,3	70,5	75,9	76,4	69,1
Fatturato interno	+0,5	+4,4	+2,4	+2,7	+1,0
Fatturato estero	-3,7	-3,3	+3,2	+4,3	+3,4
Fatturato totale	-0,5	+4,0	+2,5	+3,4	+1,2
Ordini interni	+2,1	+4,2	+6,2	+5,8	+11,5
Ordini esteri	-1,5	-2,4	+2,4	+8,5	+13,5
Giorni di produzione assicurata	31,1	45,1	34,7	44,8	49,2
Numero addetti	-1,8	-1,9	-0,9	+1,0	+2,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Mentre tiene bene il fatturato, soprattutto nella sua componente estera, il dato più evidente, che mette in secondo piano il calo sul piano produttivo, relegandolo al ruolo di semplice indicatore di un rallentamento momentaneo, è quello riferito agli ordinativi. Infatti le commesse pervenute alle imprese artigiane cremonesi subiscono, rispetto all'anno precedente, un incremento complessivo che va ben oltre il 10%, con il settore estero ancora in particolare evidenza (+13,5%).

In linea con gli ordini pervenuti, migliorano significativamente anche il numero di giorni di produzione assicurata a fine trimestre. Si conferma inoltre la ripresa dell'occupazione che, dopo diversi trimestri di calo, segna un buon incremento percentuale che supera ampiamente il dato del trimestre scorso.

Nelle tavole seguenti sono presentati i valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo. Occorre ricordare che questi dati sono presentati in forma grezza e che l'esiguità del campione, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite, rende necessaria molta cautela nell'interpretazione dei dati riportati.

Dati per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi, tasso %, o numero di giorni

	Produzione	Tasso di utilizzo impianti	Fatturato totale	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
3° trimestre 2006					
3-5 addetti	-0,6	58,0	+0,7	28,6	24,6
6-9 addetti	-4,1	71,2	-2,6	50,0	46,9
10-49 addetti	+1,0	72,4	+3,1	55,9	60,0
Totale	-0,3	69,1	+1,2	48,7	49,2
Trimestre precedente					
3-5 addetti	-0,3	61,8	+2,9	44,1	31,5
6-9 addetti	+0,7	77,4	+0,6	44,5	36,8
10-49 addetti	+4,9	81,6	+4,9	55,8	53,6
Totale	+2,8	76,4	+3,4	50,6	44,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

In ogni caso sembra proprio che le imprese artigiane più grandi stiano tenendo meglio delle più piccole, mostrano infatti tutti valori significativamente positivi, anche se in leggero peggioramento rispetto a quelli registrati nel secondo trimestre. Sembrano invece soffrire maggiormente l'attuale congiuntura le imprese della fascia dimensionale tra 6 e 9 addetti che mostrano dati preoccupanti di produzione e fatturato.

Dal confronto col trimestre precedente risultano stazionarie attorno al 30% le imprese artigiane che hanno dichiarato aumenti produttivi nell'anno, ma quasi una su tre dichiara ancora cali produttivi superiori al 5%. Quest'ultimo dato sale addirittura al 40% per le imprese di medie dimensioni.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestre dei dati campionari.

Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del trimestre attuale è riportata anche la media annuale provvisoria degli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	3° trim.	Media	3° trim.	Media	3° trim.	Media
	2006	2006	2006	2006	2006	2006
Meccanica	-0,3	+2,8	+3,0	+4,1	+4,6	+3,7
Alimentare	-1,1	-1,6	+1,5	+6,1	-0,1	-0,6
Tessile	+4,0	+0,8	+5,3	+1,3	+11,1	+8,3
Abbigliamento	+2,4	+1,4	-2,4	-0,8	-3,1	-2,9
Legno e mobilio	+2,2	+3,1	+6,3	+3,9	+0,8	+2,9
Carta - editoria	-15,5	-3,7	-22,4	-7,9	-3,5	+0,4
Gomma - plastica	+3,2	+2,5	-0,6	-1,8	-0,9	+2,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Segnali univocamente positivi si riscontrano solo nei settori della meccanica, del tessile e del legno e mobilio.

L'andamento della produzione risulta positivo per la maggioranza dei settori, con buoni risultati per tessile e gomma-plastica. Di contro sembra aggravarsi notevolmente la crisi della carta-editoria, confermata anche da un notevole calo congiunturale del fatturato.

Il fatturato risulta invece in buona crescita per legno e tessile e conferma anche la congiuntura tendenzialmente favorevole della meccanica e dell'alimentare.

Anche l'andamento congiunturale degli ordinativi è particolarmente positivo per meccanica e tessile che rafforzano il dato medio annuo. In calo sembrano essere le commesse per l'abbigliamento e la carta-editoria.

Sono segni discordanti, quindi, quelli che provengono dall'indagine sul comparto artigiano cremonese per il terzo trimestre 2006. Per poter parlare di una decisa inversione di tendenza dopo gli ultimi anni di progressiva contrazione produttiva, occorre una conferma dei dati positivi dei trimestri immediatamente precedenti che però non c'è stata.

Rimangono i risultati positivi del fatturato e ancor più degli ordinativi, insieme alla conferma della crescita in alcuni dei settori produttivi più rappresentativi, ma per riconoscere, nei tanti dati sicuramente incoraggianti, i segnali di una svolta solida e sicura, è necessario che questi vengano confermati nell'immediato futuro.

Con i dati del prossimo trimestre, che consentiranno di fare il bilancio dell'intero anno 2006, probabilmente si potranno interpretare meglio le attuali indicazioni troppo discontinue e contraddittorie.

PREZZI ALL'INGROSSO

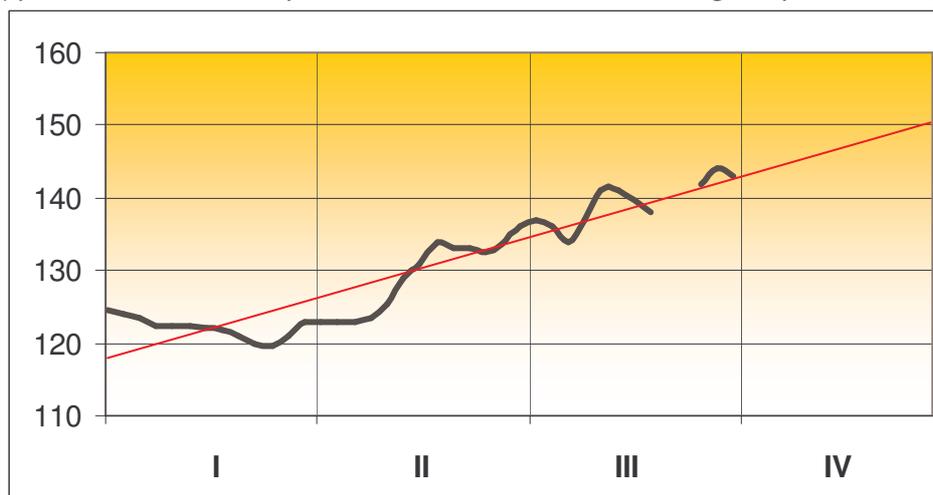
Il presente trimestre per il comparto dei cereali ha conosciuto valori in netta salita per tutti i principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona.

Il **frumento tenero** ha fatto la sua ricomparsa sul mercato, dopo la sospensione stagionale delle quotazioni, nella seduta del 19 luglio su livelli molto simili (123 euro/t contro i 122 per il fino) a quelli della chiusura di maggio. Ha poi subito iniziato un forte apprezzamento che è continuato praticamente per tutto il trimestre portando la quotazione massima del fino a 147 euro/t con un incremento superiore al 20%. Il forte interesse per il prodotto nazionale ha consentito il collocamento delle merci senza alcuna difficoltà, nonostante i prezzi già elevati ed in continua ascesa. La buona qualità del raccolto 2006 spiega solo in parte i consistenti aumenti registrati che, in presenza di richiesta locale pressoché stazionaria, sembra siano da ascrivere prevalentemente a motivi di carattere esogeno, legati ad influenze da parte del mercato estero.

Trimestre in ottima vista anche per l'**orzo** che solo nelle prime tre sedute del periodo viene quotato ad un livello stabile (120 euro/t la merce più pesante) e con richieste concentrate soprattutto sulla merce a peso specifico elevato, che quest'anno sembra facilmente disponibile. Successivamente le quotazioni, spinte da richieste sempre più sostenute, subiscono continui e consistenti aggiustamenti verso l'alto per arrivare, a metà settembre, sui 143 euro/t; a questo punto sembrano stabilizzarsi, ma su di un livello che è quasi del 20% più elevato di quello di partenza.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni anno 2006

(quotazione massima per tonnellata in euro, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Nel terzo trimestre 2006 il **mais** conferma, anche se meno accentuata, la tendenza al rialzo evidenziata nei mesi precedenti. Con un andamento altalenante, ma comunque in tendenziale salita. Con l'interruzione di un paio di settimane dovuta alla mancanza di merce in attesa del nuovo raccolto, la tonnellata di prodotto si è apprezzata passando da un minimo di 134 euro ad un massimo di 144, ed appare ancora in tendenziale crescita. La corrispondente variazione percentuale del 7,5 risulta ancor più significativa se si considera che il livello di partenza era già abbastanza elevato e al di sopra della media degli ultimi anni.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** ha manifestato nel terzo trimestre 2006 segni di pesantezza che riflettono le tendenze in atto, caratterizzate da una domanda poco attiva e in linea con l'andamento dei consumi durante il periodo estivo, da ordinativi in flessione e da volumi scambiati inferiori alla media.

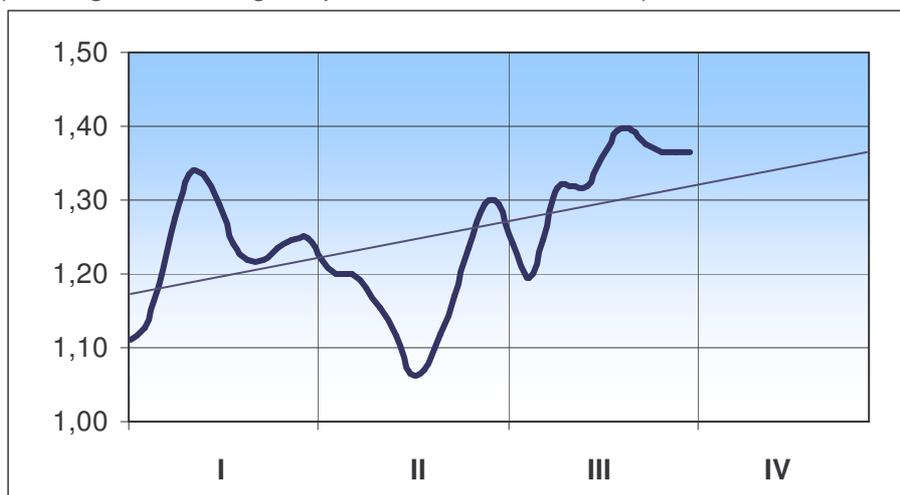
Infatti, se si eccettuano i tori superiori ai 24 mesi, i vitelloni di razza frisona e le manze, che restano invariati per tutto il periodo in esame, le altre tipologie di animali non conoscono che segni negativi. Più evidente è il calo, d'altronde fisiologico del periodo, dei baliotti da ristallo di razza frisona che dopo i massimi raggiunti a inizio estate (3,65 euro/kg) chiudono il mese di settembre a 2,30 e con prospettive a breve periodo di ulteriori cali.

Per il comparto delle vacche di razza frisona, si inverte la tendenza al rialzo manifestata nel corso dei primi sei mesi dell'anno che proprio a fine giugno raggiungono le loro massime quotazioni. All'interno del comparto si inverte anche l'andamento relativo dei capi di diverso pregio, con le qualità più scadenti (classifica P1) che soffrono maggiormente chiudendo il trimestre a 1,55 euro/kg a peso morto, con un decremento del 13% rispetto a fine giugno. Cali più contenuti, ma comunque attorno al 10%, si riscontrano anche per le carcasse delle vacche di 1^a qualità che nel periodo passano dai 2,46 ai 2,22, mentre perdono il 5% del loro valore a peso morto le vacche di 2^a qualità (P2 e P3 della griglia CEE).

Per quanto riguarda i **foraggi**, il trimestre si è aperto con le contrattazioni del fieno maggio a 85 euro la tonnellata. Dopo qualche settimana di sospensione delle quotazioni delle merci dovuta alla scarsità di trattative nella sede mercatale, nella prima seduta di agosto si è avuta una ripresa delle contrattazioni con il fieno a 100 euro/t, in linea col livello osservato nella prima metà dell'anno in corso.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento si è assistito alla prosecuzione della tendenza al calo delle quotazioni che ha interessato tutte le pezzature dei lattonzoli con una perdita media del 12% e, soprattutto nella parte finale del trimestre, anche i magroni delle classi centrali (50 e 65 kg).

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni anno 2006 (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi, le prime due sedute del trimestre hanno fatto segnare un sensibile deprezzamento della pezzatura di maggior pregio fino a quota 1,195/kg, causato da una situazione non certo brillante dei consumi e dalla concomitante congiuntura negativa del macellato. Successivamente, la ripresa dei corsi dei lombi e dei prosciutti, anche se accompagnata dalla flessione di alcuni tagli pregiati come la spalla e le pancette, ha dato al mercato dei capi da macello occasione per un "rimbalzo" delle quotazioni. Queste infatti hanno raggiunto dapprima 1,320 euro/kg e poi 1,395, per poi assestarsi a fine trimestre su 1,365, quando la spinta propulsiva che aveva caratterizzato il mercato dei capi grassi nel corso del mese di agosto, comincia a manifestare i primi segnali di esaurimento.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, si ha ancora una situazione di mercato calmo e riflessivo su base di prezzi cedente, con un trimestre che non presenta scossoni e nel quale si è registrata una seduta negativa, il 20 settembre, per il Grana Padano che ha perso 5 centesimi arrivando, per la voce con 9 mesi di stagionatura, alla quotazione di 5,55 euro/kg che costituisce il minimo annuale. Il provolone ha invece mantenuto per tutto il periodo in esame i 4,70 euro/kg dell'ultima seduta del trimestre precedente. Continua invece la tendenziale salita per il **latte spot** nazionale crudo che, pur trovandosi già ai livelli più alti dell'anno, presenta nel trimestre due sedute positive che ne innalzano le quotazioni da 0,325 a 0,338 euro/kg.